

Rinnovamento nello Spirito Santo

Gruppo "MARIA"

**LA PREGHIERA COMUNITARIA
CARISMATICA**

(Maura Cattani)

≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈

**L'ACCOGLIENZA NELLA PREGHIERA
COMUNITARIA CARISMATICA**

(Simona Francone)

Insegnamenti post-effusione aprile 2013

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA

Maura Cattani

Premessa

Si è pensato di prolungare il seminario, dopo la preghiera di effusione, per parlare della preghiera comunitaria carismatica perché è questo quello che viviamo primariamente nella nostra realtà.

Io introduco l'aspetto generale della preghiera comunitaria carismatica poi, nei sabati a venire, si alterneranno altri fratelli per parlare di volta in volta di un carisma particolare che viviamo durante la preghiera. Questo insegnamento ha quindi un carattere un po' introduttivo, può sembrare schematico ma per spiegare le cose alcune volte abbiamo bisogno di schematizzare.

La preghiera comunitaria carismatica ogni volta è diversa, ogni volta comunica una gioia diversa, nuova. Non voglio dare delle regole o dire come deve essere la preghiera ma voglio solo fotografare quello che succede quando ci si mette in preghiera, quando noi viviamo la preghiera comunitaria carismatica

La preghiera comunitaria carismatica

La preghiera comunitaria carismatica è prima cosa **preghiera**, cioè è salita, è ascesi per arrivare a incontrare Dio. Vedremo come questa immagine ci aiuterà in questa riflessione: è una salita su un monte, è un muoversi di Dio perché Dio si muova verso noi. Noi ci mettiamo

in cammino, saliamo sul monte perché Dio scenda. E quindi la preghiera è un incontro tra noi e Dio, così ogni preghiera, personale o liturgica, è un incontro. Infatti il primo motivo per cui noi veniamo al gruppo è per incontrare Dio.

E' preghiera **comunitaria**. Perché questa espressione? Perché la facciamo insieme. quindi è diversa dalla preghiera personale ma è comunitaria. Non è un percorso solitario questa salita per incontrare Dio ma la possiamo immaginare come una cordata in cui siamo uniti insieme. Immaginate quando si va in montagna quando la salita si fa un po' più ripida per arrivare sulle alte vette, perché Dio si incontra sulle alte vette, non sulla collinetta, abbiamo bisogno di salire molto, allora c'è una cordata, ci si mette insieme e si va su. E facciamo esperienza proprio nella preghiera del sabato come la preghiera dei fratelli mi aiuta a pregare. Non è che il fratello prega per me, al posto mio! Però io Dio lo incontro con l'aiuto dei fratelli, ascoltando la voce dei fratelli. Voi pensate poi al momento in cui ci mettiamo a lodare tutti insieme, a volte sembra quasi che le voci si intersechino l'una sull'altra, in realtà è perché stiamo tutti camminando insieme, stiamo tutti salendo...in cordata.

E' preghiera **carismatica**. In questa salita verso il monte lo Spirito Santo ci dona i carismi: sono i mezzi, i modi, gli strumenti che ci vengono dati per aiutarci gli uni gli altri per arrivare più agevolmente alle alte vette e incontrare Dio. Sono tutti gli strumenti che ci permettono di incontrare Gesù tramite la preghiera comunitaria carismatica.

Quindi immaginate che in questa bella scalata i doni dello Spirito

sono come tutte quelle cose che un buon montanaro deve avere: i picchetti, le scarpe giuste, la coperta e poi le asticelle etc.

Pregare: salire sul monte per contemplare la gloria di Dio

Ora ci facciamo guidare, proprio perché è una salita al monte dove incontriamo Dio, dal passo della Trasfigurazione. Oggi durante la preghiera mi ha colpito proprio come il Signore ci invitava a salire sul monte all'inizio della preghiera. Nel passo della Trasfigurazione si dice appunto che Gesù chiama Pietro, Giacomo e Giovanni a salire sul monte, a pregare. Quindi parla praticamente della preghiera, non è che fa una catechesi, un bel discorso come in altre occasioni. Lui decide di andare a pregare e questa volta invece di andare a pregare da solo decide di fare una preghiera *comunitaria* se vogliamo, perché non ne chiama uno, non ne chiama due che sarebbe una preghiera di coppi, in tre leggiamo la comunità, lo stare insieme, la preghiera comunitaria. Tre è il primo numero che fa il gruppo. Nel Vangelo di Matteo, quando parla della Trasfigurazione, specifica anche che Giacomo e Giovanni erano fratelli e infatti quando noi preghiamo insieme siamo fratelli, la comunità è una famiglia.

Il primo tempo della preghiera comunitaria carismatica

Ora voi immaginate che nella prima parte della salita, in questa prima parte della preghiera, è come se ci incontrassimo alle pendici di un monte e incominciassimo a salire. Succede allora che quando ci vediamo ci accogliamo e questo accoglierci, questo tipo di accoglienza, di fraternità, gli abbracci che ci diamo è come se cominciassimo a mettere questa corda intorno a noi per diventare

una famiglia, sentirci ancora più fratelli perché vogliamo andare sul monte insieme. E questo il primo tempo della preghiera, il tempo dell'accoglienza e dalla lode. Perché che cosa è che ci fa salire sul monte? Che cosa è che ci inoltra nella preghiera? È la lode! Dice papa Giovanni Paolo II che la lode è la forma di preghiera più perfetta perché non dice *grazie Signore per quello che fai*, ma canta e benedice Dio. Non loda Dio per quello che Lui fa ma per quello che Lui è.

Allora immaginate che noi, tutti insieme, ci mettiamo in salita, in cordata, portando tutti i nostri pesi, perché non ha senso *lasciare* i propri pesi perché l'uomo non può essere diviso in se stesso. Cioè se tu hai un problema vieni in preghiera con il problema, non è che te lo puoi dimenticare, lo prendi, avrai uno zaino un po' più pesante però la lode ha questa potenza, questa capacità che ancora prima di chiedere Signore liberami da questo problema, prima che io possa spiegare che oggi sono triste, che oggi non ce la faccio, ancora prima che il tuo cuore si posi su questi pensieri, il tuo cuore si ritrova in pace con lo sguardo fissato su Dio. E' come quando ci si mette in cammino per salire sul monte: se guardi la vetta e se dici io voglio arrivare lì!, se dici non mi importa della fatica e se hai lo sguardo in alto, riesci a non sentire più il tuo peso, la tua stanchezza. E' la vetta che ti aiuta a camminare.

Quindi lo Spirito Santo la prima cosa che ci fa fare è accoglierci tra di noi e poi ci fa cominciare a lodare, lodare. Questa lode senti che ti porta, senti che ti solleva e poi piano piano senti che arrivi su. Infatti è singolare che nel passo della Trasfigurazione si dica che Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno, tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria.

Fa da contrappasso un po' al Getsemani in cui Gesù dice pregate, pregate e loro si addormentano. Dicevano sì preghiamo, siamo con te, non ti abbandoneremo e invece poi si addormentano. Questa volta invece dice oppressi dal sonno e invece restano svegli.

In questa oppressione dal sonno possiamo leggere tutti quei pesi, quelle oppressioni, quelle cose che dicevamo prima, con cui a volte veniamo al gruppo e che fanno parte della nostra vita.

L'uomo non ha la capacità di separarsi dai propri pesi però la lode ha in sé questa potenza di toglierci da ogni oppressione, da ogni sonno, per cui tutti possiamo lodare Dio. Questo è il primo tempo della preghiera comunitaria carismatica

Una cosa volevo dirvi, dimenticavo, ma è molto bello, nei primi tempi, quando si interveniva nella preghiera ogni fratello che pregava concludeva l'intervento con una semplice diciamo litania che era *lode e gloria a te Signore Gesù*. E cosa succedeva? Che tutti gli altri, tutta l'assemblea ripeteva *lode e gloria a te Signore Gesù*. E unendoci nel dire "lode e gloria a te Signore Gesù" è come se tutti camminassimo veramente insieme.

Quindi diciamo che i carismi di questo primo tempo sono l'accoglienza e la lode, intendiamo dire che ci sono tutti gli altri carismi ma sono questi che in particolare si manifestano. Oggi per esempio abbiamo cominciato con un canto profetico quindi c'era già un carisma di profezia.

Il secondo tempo della preghiera comunitaria carismatica

Il secondo tempo della preghiera è quando arriviamo alla vetta. Arriviamo alla vetta e quindi nel passo della Trasfigurazione possiamo immaginare il momento in cui Gesù si trasfigura in cui si

fa vedere in una maniera in cui i discepoli non lo hanno mai visto. Ci stavano insieme giorno e notte, lo avevano sentito parlare, insegnare ma così Gesù non lo avevano mai visto. E questo è la parte centrale della preghiera comunitaria, specialmente quando invociamo lo Spirito Santo, è come se lo Spirito ci aprisse gli occhi alla presenza di Dio, quindi poggiamo tutto quello che abbiamo, ci possiamo sedere ed entrare nella contemplazione di Dio che è lì per noi.

Ci ricordava il cardinale Dias, una cosa fondamentale, che la preghiera comunitaria carismatica è una preghiera contemplativa. In certi momenti sembriamo un pò matti, la preghiera sembra una preghiera superficiale, si balla, si canta ma poi quando arrivi sulla vetta tu percepisci che Dio è lì, non solo è lì ma Dio ti sta parlando e voi lo ascoltate interiormente e mediante il carisma di profezia. Io non so se mi abituerò mai al fatto che Dio ci parla in modo così chiaro. Io vengo qui il sabato per questo, perché Dio lo posso toccare, lo posso vedere, lo posso ascoltare.

Lo Spirito è Dio all'opera, è lo Spirito Santo che trasfigura Gesù. In questo tempo della preghiera è fondamentale l'ascolto della Parola! Risuona, potremmo dire come sottofondo di ogni profezia, quella voce che dalla nube che diceva: *«Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo.»*.

Perché dice ascoltatelo? Perché Gesù è la Parola ! Quindi questo tempo della preghiera è un tempo bellissimo perché ad un certo punto, e durante la preghiera comunitaria carismatica, regna sovrano un silenzio profondo di ascolto che a volte sfocia in un canto in lingue dove tu senti veramente l'eco delle parole *“taccia ogni mortale”* perché Dio sta parlando, cioè Dio parla. E' il tempo

della profezia. Quindi è il tempo in cui i tre discepoli dicono è così bello, si sta così bene perché non facciamo tre tende? Abbiamo fatto l'esperienza di Dio che ci ha voluto parlare ogni volta con una Parola nuova. E' il tempo centrale della preghiera comunitaria carismatica: la Parola di Dio che ascoltiamo, sulla quale preghiamo, per la quale contempliamo l'amore che Dio ha per noi.

Il terzo tempo della preghiera comunitaria carismatica

Cosa avviene poi? C'è la discesa, il Signore ci chiama a scendere e questo è il terzo tempo della preghiera comunitaria carismatica. Che cosa succede, dopo che Dio ha parlato e tu lo hai ascoltato? Dio attende da te una risposta, perché la preghiera è un dialogo. Dio parla e l'uomo risponde. Nella preghiera di oggi è stato evidentissimo. Quando il Signore ha detto *io sono la Parola, abbiate fede* subito noi abbiamo detto Signore dacci l'amore per la Parola, dacci più fede, cioè è l'uomo che risponde.

La Dei Verbum dice una cosa bellissima che a me piace tanto, dice che ogni volta che Dio si rivela, nel momento in cui Dio rivela se stesso allo stesso tempo rivela l'uomo a se stesso. Non si disgiungono mai questi due passaggi. Quindi Dio si trasfigura, Dio ti parla e sempre quella verità profonda interroga il tuo cuore di uomo, ti interpella e tu ti senti chiamato a dover rispondere.

Allora cosa succede? E' il tempo in cui si scende e lo Spirito Santo "mette in moto" altri carismi, può essere un momento di intercessione gli uni sugli altri, può essere un momento di abbraccio, può essere un canto profetico, nella fantasia di Dio sono tanti i carismi. In quel momento della discesa, dopo la contemplazione di Dio, può esserci una preghiera di guarigione o di

liberazione, o di consolazione, tutti i carismi che aiutano l'assemblea a rispondere alla Parola di Dio, all'azione di Dio.

Questa sera anche c'è stato un segno, diceva Gaetano diamo a Dio una risposta "eccomi" ed invitava l'assemblea a rispondere. Può essere un gesto, può essere un segno qualsiasi cosa ma è importante per dare modo all'uomo di incarnare la Rivelazione, di far sì che Dio parli al tuo cuore e tu possa dargli la tua risposta. Poi c'è il momento della festa, si sta per tornare a casa e quindi la preghiera finisce sempre con la lode, la benedizione, il ringraziamento, per quello che Dio ha fatto, per quello che ha detto, per come ha operato, per come ha agito. La preghiera comunitaria carismatica è terminata.

Il quarto tempo della preghiera comunitaria carismatica

Sembra allora che la preghiera si è conclusa. E invece no! E' terminata quella strettamente comunitaria ma non si è conclusa ! Portiamo nelle nostre case, nella nostra vita il ricordo di uno stupendo incontro con Dio. C'è allora un quarto tempo che è la vita, perché la preghiera si conclude nella vita. Che cosa succede? Se l'esperienza della trasfigurazione di Gesù non diventa la mia trasformazione in Gesù potrei finire per collezionare moltissime bellissime preghiere che muovono il mio cuore, che mi fanno sentire tanto bene ma poi non trasformano mai la mia vita. Se Gesù che è amore non trasforma la mia vita e io non divento capace di amore sono un cembalo che tintinna o un bronzo che risuona. Ho mancato il bersaglio, ho perso tutto.

Nell'introduzione dello Statuto del Rinnovamento è fatta menzione chiaramente che il nostro è un autentico cammino di fede, non un'esperienza emotiva e basta.

Perché alla fine della preghiera si da il passo di riferimento? Perché tu possa nella settimana meditarlo, rileggerlo, incarnarlo, farti guidare dalla Parola. Perché se la preghiera non diventa poi vita, tutto passa! Dice san Paolo: passeranno i doni di profezia, passeranno i carismi, passeranno le belle preghiere, passerà tutto, quello che resta è l'amore. Allora se un'esperienza di preghiera, di trasfigurazione, di incontro con la Parola, non diventa anche un'esperienza di trasformazione in Cristo tutto è vano.

Abbiamo visto che tutto quello che avviene, questo salire, questo contemplare, questo scendere di cui abbiamo parlato è sempre ispirato dallo Spirito.

In altre parole possiamo dire che è lo Spirito che muove il nostro spirito che porta alle nostre labbra il grido: Gesù è il Signore! La preghiera comunitaria carismatica è infatti una preghiera libera che non risponde a schemi o testi "preconfezionati" (per quanto ottimi) ma viene ad essere ispirata dallo Spirito Santo è solo in tal senso possiamo dire che è spontanea.

Come ci ricordava il cardinale Dias lo Spirito muove in noi due azioni fondamentali ("*mozioni*"):

Quella di riconoscere e affermare che : *Gesù è il Signore!*, e che "*nessuno può dire «Gesù è il Signore!» se non sotto l'azione dello Spirito Santo*" (1Cor 12, 3b).

E quella di vivere in noi quanto afferma San Paolo: "*E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!»*" (Rm 8,15).

Se noi impariamo a dire e vivere così possiamo dire che è lo Spirito che vive in noi. La preghiera ispirata da luogo a una vita ispirata dove il tuo respiro è così: Gesù è il Signore!, Abba! Padre!.

Il ringraziamento più grande

Allora ringraziamo e benediciamo Dio perché anche quando ci sembra che veniamo alla preghiera solo per una nostra iniziativa, in realtà è Lui che ci ha chiamato a salire sul monte, è Lui che ci ha scelto. Si tu eserciti la libertà di venire o no al gruppo il sabato però c'è una chiamata! Cioè Gesù ti sta chiamando, ogni volta che vieni al gruppo, a salire sul monte perché vuole stare con te, vuole farsi vedere da te, vuole trasfigurarsi davanti a te e vuole soprattutto che tu ti trasformi in Lui per portarLo anche agli altri.

Questa è la chiamata del Rinnovamento, questa è la chiamata di ogni cristiano alla preghiera, questa è la gioia che il Signore sta chiamando te a sperimentare, a vivere perché tu sei figlio

Amen!

L'ACCOGLIENZA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA

Simona Francone

Ha detto bene Gaetano quando poco fa diceva che avrei parlato di qualche cosa di misterioso, ed è proprio così perché fino a qualche giorno fa, fino a mercoledì, questo argomento per me era un mistero veramente oscuro. Quello che sto per dirvi non vuole essere né una catechesi né un insegnamento ma in realtà vuole essere una testimonianza, una condivisione su ciò che il Signore ha compiuto per me, il cammino che mi ha fatto fare per capire che cosa è esattamente questo momento dell'accoglienza nella preghiera comunitaria carismatica. Un'accoglienza differente da quella, e questo lo ripeto perché i fratelli che mi hanno assegnato questo tema ci hanno tenuto a sottolinearlo, che riguarda l'accoglienza in generale e quindi il ministero dell'accoglienza.

L'accoglienza nella preghiera è proprio il momento iniziale della preghiera e le idee mi sono divenute più chiare quando ho scoperto che la parola "accogliere" deriva dal latino ed è una parola formata da tre elementi: *ad*, *cum* e *lego*, che letteralmente significa "raccogliere insieme". Quando ho iniziato a pensare a questo, mi è un po' balenata in mente l'idea della comunità ma è un'idea che è rimasta un po' da parte. Quello che mi ha incominciato a risuonare nel cuore è un vecchio canto del Rinnovamento che più o meno

diceva: *“Legaci insieme Signore con corde che non possano rompersi, legaci insieme in nodi d’amor”*. Questo concetto di legare, di corda mi ha ricordato quello che Maura ci ha detto della preghiera comunitaria carismatica, che è questo mettersi in cordata tutti insieme e salire sul monte per incontrare il Signore. Però più pensavo a questo e più risuonava il canto, più mi rendevo conto che il mio concetto di cordata aveva qualche cosa che non funzionava. Infatti quando Maura ce ne ha parlato io mi sono immaginata come una persona che prende la corda se la lega in vita e segue gli altri. E ho capito cosa c’è che non funziona in questo! In questo manca il *nodo d’amore*! La cordata perché sia una cordata giusta, come vuole il Signore, deve essere fatta con la carità di legare la corda agli altri e con l’umiltà di lasciarsi legare la corda dagli altri. E devo dire che queste due parole “carità” e “umiltà” sono indubbiamente due doni che possono venire solo ed esclusivamente dallo Spirito Santo e che è necessario accogliere per essere in *cordata*.

E mi è stato allora molto chiaro che l’accoglienza è la prima manifestazione carismatica che si manifesta in un gruppo di preghiera. Perché proprio in quell’istante in cui noi prendiamo la corda, una corda costruita con umiltà e carità da parte di ciascuno di noi, si viene a creare la comunità intesa come ritrovarsi nel seno di Dio. In Atti 2, 46 c’è una bellissima descrizione della prima comunità cristiana che mi è venuta in mente perché mi ha ricordato il nostro gruppo, sia per come viviamo la preghiera sia perché poi spezziamo insieme il pane nella Santa Messa. La Parola dice: *«Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore*

Iodando Dio». Detto questo, mi sono detta: va bene Signore allora l'accoglienza è tutto qui? È fare comunità? E' essere una tua comunità? Ma non finisce qui! L'accoglienza è un momento breve ma nello stesso tempo importantissimo. Perché nella comunità noi sappiamo che è presente Dio, Gesù dice in Matteo 18, 20: «*Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, li sono io in mezzo a loro.*» Nel momento in cui noi diventiamo comunità, c'è il Signore con noi, e il Signore ci accoglie e si lascia accogliere da noi.

Questo momento dell'accoglienza nell'apertura della preghiera è diverso ogni volta. A volte il Signore ci fa accogliere con un canto profetico, altre volte ci accoglie con un momento di guarigione dove siamo invitati a liberarci dei nostri pesi, altre volte facciamo un'accoglienza veramente tra di noi, veniamo invitati ad accogliere, ad abbracciarci, a baciarci.

Questa sera, all'inizio della preghiera, il Signore ci ha riservato un'accoglienza particolarissima perché il Signore ha esattamente esaudito ciò che noi abbiamo chiesto. Appena è entrata l'animazione è stata fatta una preghiera in cui veniva chiesto al Signore di renderci suoi servi, gli abbiamo detto che volevamo seguirlo, che volevamo essere come Maria. Lui ci ha preso alla lettera! Ci ha detto di lasciare tutto, come ha fatto Maria. Di non avere paura! Come non ha avuto paura Maria. Ci ha chiesto di amarlo come lo ha amato Maria. Ci ha fatto riflettere su una cosa che trovo bellissima. Voi conoscete una sposa "più perfetta" di Maria? Una creatura che abbia un carisma di accoglienza più grande di quello di Maria? All'inizio della preghiera noi abbiamo fatto una richiesta e il Signore l'ha veramente "accolta"! Il momento

dell'accoglienza è il momento in cui il Signore accorda i nostri cuori e li rivolge verso di se': è il momento in cui ci dà una piccola anticipazione di quello che ha preparato per noi perché, come anche è stato ricordato nella preghiera, noi entriamo nella sua casa.

Adesso noi ci ritroviamo in una chiesa ma nel momento in cui noi entriamo in preghiera, già nel momento in cui ci facciamo accoglienza, entriamo nella casa di Dio. Infatti, nella Sacra Scrittura, il verbo accogliere ha proprio un significato concreto, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, ha questo significato: *far entrare lo straniero nella propria casa*. Ho letto sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento tanti passi che parlavano di questa accoglienza ma San Giovanni, come mi esprimo io, centra il bersaglio e mi ha dato una comprensione più profonda dell'accoglienza. Giovanni dice: *«Venne tra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio»* (Gv. 1, 11 – 12). L'accoglienza fatta a Dio dà il potere di diventare suoi figli! E io mi dicevo: va bene Signore io ti voglio accogliere, voglio ricevere questo potere, ma come faccio concretamente? Cioè avevo bisogno di un qualche cosa di concreto che mi facesse capire cosa vuol dire veramente accogliere Dio. E la risposta è venuta proprio da Gesù che ci dice una verità che è ripetuta in tutti e quattro i Vangeli, tutti e quattro riportano questo che Gesù dice (Gv 13, 20) *«In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato.»* Quindi accogliere significa cogliere il mistero della presenza di Dio nel fratello che il Signore ci manda. Accogliere la presenza di Dio nel "forestiero". Anche questo l'avevo ascoltato tante volte ma mi era sembrato un concetto

un po' astratto, ora sono sempre più convinta che il Signore dice e fa sempre cose molto concrete!

Infatti sul dizionario della lingua italiana c'è un ulteriore significato della parola "accogliere" che è l'unico a non avere sinonimi, cioè non si può spiegare in nessuna altra maniera, ed è una frase brevissima. C'è scritto: accogliere = contenere in se'.

Amen

I libretti del Gruppo Maria



Salita al monte per contemplare la gloria di Dio

“Legaci insieme Signore con corde che non possan rompersi, legaci insieme in nodi d’amor”

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

29 GENNAIO 2012

LA COMUNITÀ CRISTIANA – Bruna Pernice

18 MARZO 2012

LA COMUNITA' LUOGO DEL PERDONO – Rosanna Sacchini

22 APRILE 2012

LA COMUNITA' LUOGO DELLA FESTA – Dario Sacchini

10 GIUGNO 2012

IL PERDONO: NOSTRA PASQUA E NOSTRA MISSIONE – p. Ottavio De Bertolis

18 NOVEMBRE 2012

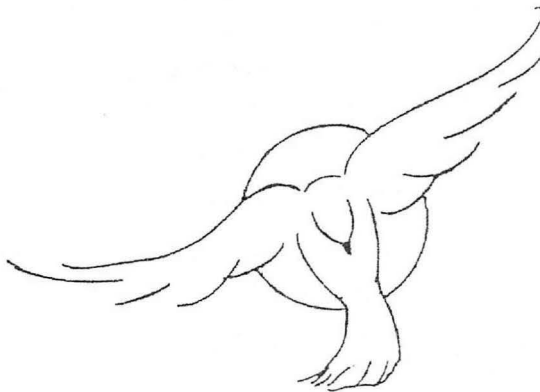
LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Emilia Palladino

1 DICEMBRE 2012

**CELEBRAZIONE PENITENZIALE IN PREPARAZIONE ALL'ATTO DI AFFIDAMENTO
DEL GRUPPO AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA** – Emin Card. Ivan Dias

16 DICEMBRE 2012

MEDITAZIONE IN PREPARAZIONE ALL'ATTO DI CONSACRAZIONE A MARIA
- p. Ottavio De Bertolis



*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Chiesa di Santa Maria della Consolazione – piazza S. Maria della Consolazione Roma
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa*
pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria